

## IL FATTORE C

di Ezechiele

La discussione si faceva sempre più animata ed il crocchio davanti al bar si ingrossava di minuto in minuto. Da una parte la Occhetti sosteneva che il Mitchell è il modo migliore per giocare a Bridge, perché una volta pagata l'iscrizione si è pagato tutto quel che si deve pagare, lasciando così a ciascuno la libertà di dichiarare e giocare come gli pare. Dall'altra il Volponi affermava con grande convinzione che è invece assurdo che non si debbano scontare anche i peccati commessi al tavolo verde e che perciò la miglior versione del gioco è la partita libera, soprattutto ad alto tasso.

A rincarare la dose si era fatto avanti il Dott. Saputi che aveva spezzato una lancia in favore della tesi del Volponi affermando che in partita, una volta perso abbastanza, ci si può alzare, contrariamente a quello che avviene in torneo quando gli zeri si susseguono agli zeri.

Fu a questo punto che intervenne il nostro angolista ufficiale, il Gufetti, mettendo sul banco il fattore fortuna, che influisce molto spesso sull'andamento del gioco, e prospettando che, ai fini della diatriba, poteva essere importante valutare se incide di più in un caso oppure nell'altro.

Continuò affermando che il Bridge è un gioco davvero strano, perché si può essere premiati da un errore anche grave o da un malinteso, contrariamente a quel che succede in tutti gli altri giochi. E' pur vero ad esempio, che giocando a tennis si può cogliere il nastro e fare il punto, ma il colpo non è del tutto sbagliato, mentre al tavolo si può commettere un peccato sesquipedale ed esserne gratificati.

A sostegno della sua tesi il Gufetti estrasse da una tasca il quadernetto degli appunti, che portava sempre con se, e rintracciò, in men che non si dica, questa smazzata del torneo della domenica precedente, che aveva avuto come protagonista la solita Busonis :

♠ A D 9 3  
♥ 10 9 4  
♦ 7 6 5  
♣ R 2

♠ 8 7 6 2  
♥ A 4 3  
♦ A R D 10  
♣ 9 8 7

♠ F 10 4  
♥ D F 8 5  
♦ F 9 4 2  
♣ F 4

♠ R 5  
♥ R 7 6 2  
♦ 8  
♣ A D 10 6 5 3

La favorita della Dea Fortuna aveva aperto normalmente di 1F ed Ovest, preoccupato per la scarsa consistenza dei suoi colori nobili, aveva preferito dichiarare 1Q, anche se quarto, per dare un eventuale attacco al suo compagno, tralasciando volutamente un possibile contro informativo.

Il Tacchini, seduto in Nord, aveva impeccabilmente contratto Sputnik.

Fin qui la versione dei fatti era assolutamente pacifica, ma il seguito aveva assunto tinte forti! Est era entrato proditoriamente con 1C, progettando di appoggiare le quadri del compagno in seguito, e la Busonis, indispettita da quella che sembrava una antipatica psichica, dichiarò 1P innestando così un perverso meccanismo che, di malinteso in malinteso, la portò a giocare quattro.

L'attacco di Asso di quadri era stato seguito dal Re tagliato in mano con il 5 di picche. Re di picche e fiori per il Re, seguiti da Asso e Donna di atout con l'incredibile caduta del 10 e del Fante, che aveva consentito alla ingombrante matrona di eliminare l'ultima picche degli avversari e di allineare così ben 11 prese (1 taglio+ 4 picche+6 fiori) per un top clamoroso.

Si chiedeva il Gufetti se un fatto simile si sarebbe potuto verificare al tavolo della partita libera, dove invece la prudenza era d'obbligo?

Mentre il quadernetto del Gufetti passava di mano in mano sollevando mormorii di stupore, corredate da una esclamazione non propriamente educata che girava di bocca in bocca, intervenne il Tacchini che volle enfatizzare il fatto che il Bridge non è soltanto un gioco di tecnica, perché anche l'intuito e la fortuna hanno inevitabilmente un ruolo spesso determinante. Non riusciva a capire perché di questo non si dovesse tenere il debito conto, rendendo così inutile attribuire maggiore importanza al Fattore C, che non è il programma di Bonolis, in partita piuttosto che in torneo.

Citò come esempio questa incredibile smazzata:

♠ 10 8 7 6 2	♠ F 9 5 4 3	
♥ 9 4 3	♥ -	
♦ D 9 6 5	♦ 10 8 7 3 2	
♣ 3	♣ F 10 9	
		♠ A R D
		♥ R 5
		♦ F 4
		♣ 8 7 6 5 4 2
		♠ -
		♥ A D F 10 8 7 6 2
		♦ A R
		♣ A R D

Mentre la Pollini si preparava ad aprire con il classico 2F Crodo, Est aveva posato sul tavolo il cartellino 1F che lei, emozionantissima per la splendida mano, aveva guardato con una certa incredulità. Se ne era quindi uscita con la surlicità 2F, nella speranza di riuscire in qualche modo ad appurare o meno la presenza del Re di cuori nella mano della compagna.

Nord, la Occhetti, dopo essersi lungamente consultata con il soffitto, era incredibilmente passata perché le pareva di ricordare di essersi accordata con la sua abituale compagna che questa sequenza prevedeva soltanto il possesso di un buon colore di fiori con punteggio di apertura. Il 2F così era rimasto il contratto finale!

La sventurata Pollini, con le lacrime agli occhi, aveva allineato le sue 8 prese dopo l'attacco a fiori (1 fiori+1 cuori+2 quadri+ 4 tagli), mentre il resto della sala, che aveva dichiarato senza problemi il piccolo slam a cuori dopo l'apertura di Est, era andata incredibilmente sotto dopo l'attacco a fiori perché tutti gli Est, in presa con il Re di atout, erano tornati nel colore per il taglio del compagno!

La smazzata, che aveva già fatto il giro dello Sporting più volte e che era spesso citata come un evidente esempio di Fattore C, chiuse la discussione lasciando come al solito ciascuno della propria opinione e, trattandosi di Bridge, a maggior ragione non ci si deve stupire.

## I PENSIERINI DI EZECHIELE

Tutti abbiamo sentito parlare dai nostri insegnanti o da quelli che ne sanno più di noi, del contro cosiddetto informativo e delle regole che lo governano. Meno spesso ci hanno parlato di un altro contro anch'esso non punitivo: il **Contro negativo o Contro Sputnik**.

Questo intervento è prerogativa del compagno dell'apertore, dopo l'intervento dell'avversario secondo di mano che ne impedisce la dichiarazione. Non ha finalità punitive, ma è tendenzialmente un **contro informativo per i colori non dichiarati**.

Supponiamo, ad esempio, che il vostro compagno abbia aperto di 1P e che voi vi ritroviate queste carte: xx-RFxx-RDxx-xxx. Cosa dichiarate sull'intervento di 2F?

Non potete tentare di punire l'avversario e neppure dichiarare SA (ci vuole il fermo nel colore di intervento) e non parliamo neanche di appoggiare le picche con due miserabili scartine. Non avete infine colori quinti da mostrare e comunque non abbastanza punti per una dichiarazione libera e forzante. Che fare allora se non dichiarare "contro" senza paura, non per punire ma per informare l'apertore che possedete da 8 a 11 punti e che **l'intervento vi ha impedito di licitare?**

Si deve comunque tenere presente che lo scopo fondamentale di questo tipo di dichiarazione è quello di trovare il fit 4-4 a colore maggiore, in particolare se si giocano i nobili quinti. Perciò, dopo l'apertura in un minore e l'intervento in un nobile, il contro del terzo di mano non garantisce gli altri due colori, ma soltanto quattro carte nell'altro nobile.

Per impraticarsi si può inizialmente considerare **Sputnik** il contro fino a livello di 2P, ma nulla vieta di spostare questo limite anche molto più in alto.

Va tenuto comunque presente che dopo un intervento a SA con significato naturale, il contro riacquista il suo significato originale, come pure il contro dopo gli interventi in bicolore, che mostrano forza e desiderio di punire almeno in uno dei due colori denunciati dall'avversario di destra.

Se queste elementari informazioni vi hanno interessato, cercate qualcuno per approfondire questa tecnica, possibilmente un insegnante abilitato dalla Federazione, ed introducete questa ormai indispensabile convenzione nel sistema che giocate con i vostri compagni. Non verrete per questo accusati di **Fattore C**.